

Entro la settimana la nuova normativa potrebbe diventare legge

# Giorni decisivi per l'aborto domani primo voto del Senato

I parlamentari dovranno pronunciarsi sulla pregiudiziale dc di non passaggio agli articoli - La battaglia degli emendamenti - Condizioni per un esito positivo

ROMA — Con le repliche dei quattro relatori (due di maggioranza, favorevoli alla legge; e due di minoranza, contrari) si chiude oggi pomeriggio al Senato la prima parte del dibattito sulla nuova normativa per la regolamentazione dell'aborto. Da domani la discussione entrerà nella fase cruciale e decisiva: in mattinata il voto sulla pregiudiziale presentata dalla Dc, che chiede il « non passaggio agli articoli » (cioè, in sostanza, che la legge sia inasprita); quindi, se questa mossa democristiana sarà neutralizzata dalla maggioranza, inizia l'esame dei 22 articoli e di un centinaio di emendamenti presentati dalla Dc (32) e dal Msi (una settimana). Al voto finale si potrebbe arrivare giovedì, dal momento che l'annunzio di ostensione missiono non sembra preoccupare molto nessuno: appare più un passo propagandistico che altro: una scoperta manovra elettoriale, pensata strumentalmente dopo l'intervento del Vaticano che è sceso in campo contro la legge, attraverso i rebalanciamenti dell'Osservatorio romano per catturare una manciata di voti cattolici in vista delle imminenti elezioni amministrative parziali.

Dunque è evidente che l'interesse politico, a questo punto, è tutto concentrato sull'esito del voto di mercoledì mattina. E' convinzione comune che, se si riuscirà a superare questo ostacolo, l'approvazione della legge dovrebbe andare in porto in tempi rapidissimi, senza ulteriori difficoltà.

D'altra parte fu proprio sullo scoglio della pregiudiziale dc di « non passaggio agli articoli » che, giusto un anno fa, nel giugno del '77, si arenò la vecchia legge sull'aborto. In quell'occasione una maggioranza che, seppure ristretta, appariva sicura, scomparve al momento dello scrutinio segreto. Per un voto

che quella trattativa poneva ebbe un riflesso sull'esito del voto in Senato. Si verificarono alcune « defezioni politiche » che tendevano in qualche modo a condizionare la trattativa fra i partiti.

La situazione di oggi è diversa, sotto entrambi gli aspetti. Le modifiche che la Camera dei deputati ha portato al testo della legge che fu bocciata in Senato (quelle che riguardano il ruolo del padre e la posizione giuridica della minorena, in particolare) dovrebbero aver riassorbito i « dissensi di merito ». Sono modifiche che accolgono parte delle istanze proprie del mondo cattolico, e contribuiscono a rendere ancora più evidente il carattere della legge in discussione: non una legge ideologica, ma un provvedimento giuridico che tende ad affrontare concretamente un grave problema sociale (quello dell'aborto), a fare i conti con una realtà drammatica di fronte alla quale è inutile e dannoso chiudere gli occhi (quella della diffusione dell'aborto clandestino), ad impegnare tutta la società ad un dovere di solidarietà, assicurando alla donna che decida di interrompere la gravidanza ogni forma di assistenza (giuridica, umana, sanitaria) di cui ha bisogno e diritto.

## Corriera di pendolari precipita nel burrone: un morto, 24 feriti



FOGGIA — Un'autostrada carica di pendolari, operai e contadini, dopo aver sfondato il parapetto è precipitata in una scarpata a circa cinque chilometri da San Giovanni Rotondo. Per fortuna una massicciata che delimita una mulattiera ha bloccato la corsa mortale del torpedone che si è fermato dopo trenta metri. Un passeggero, Giovanni Lombardi di 37 anni, uno dei primi ad accorrere sulla strada per chiedere soccorso, ha dichiarato agli inquirenti che l'autista prima della curva ha cercato inutilmente di azionare il freno e poi anche quello a mano, che però non hanno risposto al comando. NELLA FOTO: l'autocorriera precipitata nella scarpata.

che risaliva al 1960, diciotto anni non sono pochi per vetture sottoposte a defaillance routine come le corriere intercomunali. « Questo non è un incidente, è un omicidio », ha scritto un anonimo su un cartello sul luogo della tragedia. Un passeggero, Giovanni Lombardi di 37 anni, uno dei primi ad accorrere sulla strada per chiedere soccorso, ha dichiarato agli inquirenti che l'autista prima della curva ha cercato inutilmente di azionare il freno e poi anche quello a mano, che però non hanno risposto al comando. NELLA FOTO: l'autocorriera precipitata nella scarpata.

## AL LARGO DI PALERMO Affonda peschereccio: due morti e quattro dispersi in mare

PALERMO — Unità della Marina militare e della capitaneria di porto, elicotteri della guardia di Finanza e di carabinieri, rimorchiatori e le marinierie di Porticello e Termini Imerese sono impegnati da ieri mattina all'alba nelle ricerche di alcune imbarcazioni a pesca investite da una forte linceggiata al largo della costa palermitana.

Un peschereccio, che era partito da Sferacavallo con quattro uomini a bordo, è stato ritrovato semi-fondatao al largo di Capo Zafferano, ma senza equipaggio. Un'altra imbarcazione, con due uomini a bordo, Michele Arnò e Antonio Balistreri, è dispersa. Nel pomeriggio, il motopesca « Nettuno » ha trattato a bordo

il cadavere del Balistreri. Un altro cadavere è stato avvistato da un elicottero nella zona antistante San Nicola l'Arena.

A bordo del motopesca recuperato al largo di Capo Zafferano, l'« Anna », avrebbero dovuto trovarsi Giuseppe Tranchida, di 33 anni, e il fratello Michele di 38. Giuseppe Di Maggio di 27 e Giovanni Favalaro, di 23 anni. Ieri sera, intorno alle 21, il motopesca « Anna » comunicava che accusava un'avaria ad un motore e che, dopo il recupero delle reti, l'equipaggio sarebbe rientrato con i propri mezzi. Da Porticello risultavano mancati altre due imbarcazioni, una delle quali con tre uomini di equipaggio veniva localizzata e presa a rimorchio; l'altra è quella sulla quale si trovavano l'Arnò e il Balistreri.

L'allarme è stato smistato dalla Capitaneria di Palermo anche alle navi di linea provenienti da Tunisi e Napoli che sono state impegnate nelle ricerche, alle quali ha partecipato anche l'incrociatore francese « Colbert », diretto a Tolone.

Alle 12.10 il motopesca « Leopard » ha raggiunto l'« Anna » semi-fondatao e senza equipaggio. Alle 13.45 è stato avvistato un cadavere a San Nicola e un'ora dopo il motopesca « Nettuno » ha recuperato il corpo di Antonio Balistreri. Le ricerche riprenderanno oggi.

## E' morto il deputato socialista Mario Ferri

ROMA — E' improvvisamente deceduto ieri mattina a Grosseto, dove risiedeva, il deputato socialista Mario Ferri, questore della Camera.

La sua scomparsa è stata annunciata nel pomeriggio all'assemblea di Montecatone dal suo presidente Pietro Ingrao che, nell'esprimere profondo cordoglio ai familiari, ha preannunciato che in una delle prossime sedute la Camera (che intanto, ieri, ha sospeso i suoi lavori per mezz'ora in segno di lutto) ricorderà ufficialmente la figura di Ferri.

Il compagno Mario Ferri aveva 51 anni. Iscritto al Psci dal '54, era stato per molti anni prima dirigente sindacale e poi amministratore locale (in particolare come presidente dell'amministrazione provinciale di Grosseto).

Senatore nel '70, due anni dopo era stato eletto deputato e vice presidente della commissione Sanità. Risolto nel '76, faceva parte del collegio dei questori di Montecatone.

## Incontro tra i partiti sulle attività culturali

ROMA — Si è svolto ieri un incontro interpartitico tra i rappresentanti della Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, per affrontare i problemi connessi alle forme di intervento dello Stato per la promozione delle attività culturali, di tempo libero e sportive, con riferimento allo spirito dell'associazionismo e in particolare alle esigenze dei giovani. Alla riunione hanno partecipato: Ciccardini, Pirastu, Moretti, Cocco Ortù, Fagnani, Colletta, Elisabetta, Tedeschini, Martelli.

E' emersa la volontà comune di esprimere un focus e rinnovato impegno da parte delle forze politiche per realizzare in sede legislativa una riforma globale in questi settori, puntando sulla definizione di una strutturazione del tutto nuova, che tenga conto della applicazione del DPR 616 e della programmazione nazionale.

In questo senso è stata sottolineata la particolare importanza del ruolo delle Regioni, degli Enti locali, delle forze sociali e dell'associazionismo democratico.

## Tragedia ad Aversa

### Tre dilaniati nella fabbrica di fuochi d'artificio esplosa

Sei feriti, due dei quali in fin di vita - Tra le vittime il proprietario - Ignose le cause

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Tre morti e sei feriti sono il tragico bilancio dello scoppio avvenuto ieri pomeriggio alle 13.34 in una fabbrica di fuochi d'artificio nelle campagne di Guigliano. I tre morti — nel momento in cui scrivevamo — non sono stati ancora riconosciuti. Due corpi giacciono ancora sul luogo dello scoppio, e dovrebbero essere « fabbrichetta », Nicola Capasso di 30 anni e un suo fratello, Antonio.

Un terzo cadavere è all'obitorio del Cardarelli ma nessuno di quelli che si sono presentati è stato finora in grado di riconoscerlo. Quattro dei sei feriti sono gravissimi, perché hanno riportato ustioni per tutto il corpo del primo scoppio, terzo gravemente ferito. Due di loro, Rosa Colletta di 25 anni e Carmine Omaggio di 27 anni, sono ricoverati al pronto soccorso di Guigliano. Uno dei feriti, Aldo Moccia, non è stato ricoverato presso il Cardarelli. Gli altri due feriti sono i figli del Capasso, due bambini di 4 e 5 anni, ma le loro condizioni non sono gravi.

Il due bambini al momento dello scoppio probabilmente erano intenti a giocare nei pressi della fabbrichetta. Infatti le loro ferite sono state procurate da pezzi di legno e di eternit scagliati lontano dall'esplosione. Il fatto che nel raggio di tre chilometri sono stati frantumati i vetri degli edifici, « Giungere sul posto del disastro non è facile: a parte la folla, la strada che vi arriva è stretta e piena di buche, che hanno costretto ad una vera e propria gincama i soccorritori ».

Le baracche (la fabbric era autorizzata) erano non ha impedito il proseguire della deflagrazione. Quattro auto, forse di quelli che stavano lavorando all'interno delle casematte, sono andate distrutte. Il quadro è terribile. Botte, legni, bidoni, pezzi di eternit sono ovunque, in un raggio di cinquanta metri.

I corpi, distesi per terra, accanto al filo spinato ormai abbattuto, che recingeva la fabbrichetta sono stati coperti con due fogli di carta da imballaggio. « Sono dimanti », ha detto uno vigile del fuoco che getta acqua sui pochi focolai d'incendio — « i volti irrisconoscibili ».

Nessuno, tantomeno l'ingegnere dei vigili del fuoco, riesce sul momento a capire come è avvenuto lo scoppio. Potrebbero esserci diverse ragioni.

Vito Faenza

## Il PM: « Era più punitivo del carcere »

### Chiesti 4 anni per il direttore del manicomio di Aversa

Domenico Ragozzino è imputato in questo processo solo di omissione e maltrattamenti — Tre anni per i due collaboratori

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Quattro anni di reclusione per il professor Domenico Ragozzino, tre anni per gli agenti Cardillo e Borrelli, assoluzione per insufficienza di prove per l'altro agente di custodia, Nardiello, interruzione dai pubblici uffici; questi le richieste del PM al processo per le sevizie nel manicomio giudiziario di Aversa, quanto facilmente alla vigilia della sentenza dopo ben 12 udienze a partire dal 3 febbraio scorso.

Il sostituto procuratore Vincenzo Scolastico ha parlato ieri, nell'aula giudiziaria di Aversa, quanto facilmente alla vigilia della sentenza dopo ben 12 udienze a partire dal 3 febbraio scorso.

Il sostituto procuratore Vincenzo Scolastico ha parlato ieri, nell'aula giudiziaria di Aversa, quanto facilmente alla vigilia della sentenza dopo ben 12 udienze a partire dal 3 febbraio scorso.

Il sostituto procuratore Vincenzo Scolastico ha parlato ieri, nell'aula giudiziaria di Aversa, quanto facilmente alla vigilia della sentenza dopo ben 12 udienze a partire dal 3 febbraio scorso.

## Convegno a Perugia su informazione e psichiatria

### L'antico vizio della stampa verso i « matti »

Dal nostro inviato  
PERUGIA — C'è una vecchia massima del giornalismo tradizionale: « un'informazione che morda un uomo » non è una notizia, mentre al contrario se « un uomo morda un cane » fa notizia. E' noto infatti che è assai più facile interessare il lettore su un evento atipico, anomalo, negativo, che su uno che è un evento quotidiano, ripetitivo, normale. Ciò che è bizzarro e diverso suscita la curiosità del pubblico, diventa spettacolo. La notizia è quindi spesso la « devianza »: è il fatto che sferma la famiglia, l'attore omosessuale, il drogato che muore, la donna che respinge il suo ruolo di madre.

Un convegno nazionale organizzato dalla Federazione nazionale della stampa e dalle associazioni provinciali di Milano e Perugia è a cui hanno partecipato giornalisti, psichiatri, sociologi, studiosi del mass media e amministratori pubblici.

Sul banco degli imputati il giornalista, non organico alla stampa, ma intellettuale, è stato il vizio della stampa verso i « matti ». L'antico vizio della stampa verso i « matti ».

Il commento o l'articolo di III pagina, e la recensione, come dalla stacco fra le diverse pagine e sezioni. Non è un caso quindi che con toni e modi diversi su uno stesso quotidiano si racconti in cronaca il delitto di un folle, si riflette in III pagina sulla psichiatria alternativa, si recensisca un'altra pagina di dibattito parlamentare sulla nuova legge manicomiale.

## Per la riseria di S. Sabba

### Scandalosa assoluzione di un collaborazionista

TRIESTE — In quel processo alle ombre che fu due anni fa alle assise triestine il dibattimento per i crimini della riseria di S. Sabba, si registrò un episodio in cui si ebbe la sensazione di aver materializzato finalmente una responsabilità, individuata e bollata un complicе. Fu allorché venne condannato a 4 mesi di reclusione per reticenza il marittimo genovese Luciano Hesse, che nella seconda guerra mondiale aveva vestito il nome SS.

Ebbene, anche questo episodio marginale è stato cancellato, almeno sotto il profilo formale, dalla sentenza assolutoria ieri nei confronti di Luciano Hesse dalla Corte d'assise di Udine. La Corte di Cassazione aveva infatti annullato la sentenza triestina, rimettendo gli atti ai giudici udinesi. Questi ultimi hanno dichiarato l'imputato non punibile in base all'articolo 384 del codice penale. Se avesse parlato nel corso dell'interrogatorio subito al processo di Trieste, il teste avrebbe recato onore al proprio onore o alla propria libertà personale; questa la sostanza della norma che ha affrancato l'ex collaborazionista dalla condanna — per altro già scontata — inflittagli nel corso del processo della riseria. E' stato lo stesso PM dottor Meliano a richiedere l'assoluzione di Hesse.

## Un tema già ampiamente

È un tema già ampiamente e lungamente discusso che però in una delle relazioni introduttive, quella letta da Giovanni Cesarone e frutto di un lavoro collettivo patrocinato dall'amministrazione provinciale di Milano, ha assunto un taglio assai più completo e approfondito. Superato il rapporto giornalistico informativo, si è preferito analizzare la notizia come « risultato di un processo produttivo specifico che implica tecniche e regole precise », e il cui prodotto non è operato o determinato dal singolo giornalista, ma riceve struttura dall'apparato, dal finanziamento del lavoro, dalla parcellizzazione dei mansioni.

La frammentarietà dell'immagine della realtà — è stato ancora detto dalla relazione di Milano — è data anche dal diverso scavo, mediatico, tra la notizia di cronaca, il commento o l'articolo di III pagina, e la recensione, come dalla stacco fra le diverse pagine e sezioni.

Il commento o l'articolo di III pagina, e la recensione, come dalla stacco fra le diverse pagine e sezioni. Non è un caso quindi che con toni e modi diversi su uno stesso quotidiano si racconti in cronaca il delitto di un folle, si riflette in III pagina sulla psichiatria alternativa, si recensisca un'altra pagina di dibattito parlamentare sulla nuova legge manicomiale.

Per fare nuova informazione è quindi necessario mutare i meccanismi interni all'apparato informativo, coinvolgendo nel prodotto i protagonisti di questo processo: stato, pubblico, delegati, giornalisti, funzionari, psichiatri, sociologi, studiosi del mass media e amministratori pubblici.

Sul banco degli imputati il giornalista, non organico alla stampa, ma intellettuale, è stato il vizio della stampa verso i « matti ». L'antico vizio della stampa verso i « matti ».

## Ecco cosa vi dà Austin Allegro 1100 con 3.529.000\* lire "chiavi in mano".

- lunotto termico
- sedili in panno reclinabili
- pavimento in moquette
- doppio circuito frenante con servofreno
- cinture di sicurezza inerziali
- volante a razze imbottite
- tergicristalli a due velocità
- spia controllo impianto freni
- bloccasterzo
- pompa lavavetro elettrica
- pneumatici radiali

Allegro vi dà anche un'ampia scelta di modelli: 1100 DL, 1300 familiare — a disposizione presso i concessionari dell'Autostar — che trovate sulle pagine gialle alla voce: "automobili-vendita". \* versione 1100 DL 2 porte

### Austin Allegro 1100, l'auto intelligente.

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.

GARANZIA INTEGRALE LEYLAND (12 mesi e chilometraggio illimitato)